

Fondazione Prada

PARAVENTI

FOLDING SCREENS FROM
THE 17TH TO 21ST CENTURIES

Milano

PARAVENTI

NICHOLAS CULLINAN

L'uno e l'altro, né l'uno né l'altro: pittura o scultura? Arte o complemento d'arredo? Utilitario o ornamentale? Apparato scenico o strumento performativo? Decorativo, funzionale, architettonico o teatrale? La triplice mostra "Paraventi" – presentata contemporaneamente alla Fondazione Prada di Milano, a Prada Rong Zhai a Shanghai e a Prada Aoyama Tokyo – esamina i numerosi interrogativi e paradossi che accompagnano lo sviluppo storico del paravento.

In questa rassegna che interseca culture diverse, le origini del paravento sono da rintracciare in Cina nella fase tarda della dinastia Chou, dove nasce come oggetto di contemplazione e fonte di ispirazione spirituale. Seguono la migrazione in Giappone, dove il paravento è spesso posizionato sulla soglia delle case come protezione dagli influssi maligni, e la sua importazione in Occidente, con la distinzione tra polittici e paraventi. In epoca barocca il paravento è impiegato come oggetto di scena sia nel teatro di prosa sia all'opera, e successivamente raggiunge la svolta cruciale della sua evoluzione: il suo utilizzo da parte di un sorprendente numero di artisti, architetti e designer a partire dall'Ottocento e per tutto il Novecento fino alla contemporaneità. La rottura decisiva in questa storia singolare avviene alla fine dell'Ottocento, quando artisti di diversa origine, da Paul Cézanne a James McNeill Whistler, liberano il paravento dal suo status di oggetto funzionale, in quanto complemento d'arredo, per investirlo del ruolo ibrido di supporto per l'espressione artistica, ruolo destinato a svilupparsi esponenzialmente nel corso del Novecento.

Il progetto "Paraventi" estende la sua esplorazione del paravento sino al presente attraverso una serie di opere eseguite appositamente per l'occasione da artisti quali Tony Cokes, Cao Fei, Wade Guyton, Anthea Hamilton, William Kentridge, Shuang Li, Goshka Macuga, Kerry James Marshall, Chris Ofili, Laura Owens, Betye Saar, Tiffany Sia, John Stezaker, Keiichi Tanaami, Wu Tsang, Luc Tuymans e Francesco Vezzoli. Tutti loro hanno contribuito alla lettura tematica della storia dei paraventi e hanno riconsiderato lo schermo pieghevole nel contesto dell'arte e della società contemporanee. Le opere presentate coprono una gamma di riferimenti alla storia del paravento e alla complessità spaziale, al valore narrativo, all'ambiguità politica e al rapporto con il corpo umano che contraddistinguono questo oggetto liminale. Le riflessioni degli artisti e le dinamiche della produzione di questi paraventi del XXI secolo ne investigano le potenzialità e i paradossi – inclusi gli schermi che mediano, plasmano e sempre più definiscono le nostre interazioni digitali e la nostra realtà – attraverso una varietà di prospettive e punti di vista, a dimostrazione che la storia di questa singolare forma d'arte non cessa di dispiegarsi.

Quella del paravento è dunque una storia di migrazione culturale, di ibridazione, di collaborazione e di ciò che questo oggetto nasconde e rivela, trattiene e dispiega. Questa storia, e specialmente il modo in cui si manifesta nel presente, è una narrazione di oggetti liminari e del concetto stesso di liminarietà: l'essere tra una cosa e l'altra,

letteralmente e metaforicamente, minando le rigide distinzioni e gerarchie tra diverse discipline, arte e architettura, decorazione e design.

Brano tratto dal saggio di Nicholas Cullinan "La piega", in *Paraventi. Folding Screens from the 17th to 21st Centuries*, catalogo della mostra, Fondazione Prada, Milano 2023, pp. 329 sgg.

LA MOSTRA

PODIUM, PODIUM +1

Il progetto espositivo, concepito in collaborazione con lo studio di architettura SANAA, fondato da Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, si dispiega sui due piani del Podium presentando oltre settanta paraventi, dal XVII secolo fino a oggi.

Al piano terra si sviluppano sette prospettive tematiche, in una costellazione architettonica di ambienti che confluiscono l'uno nell'altro senza una gerarchia, una sequenza fissa o una narrazione, attraversando lo spazio e il tempo e spaziando fra diversi secoli e continenti. Le pareti curvilinee e trasparenti di Plexiglas, alternate a tende dalla linea sinuosa, creano una serie di spazi all'interno dei quali i visitatori possono incontrare i temi chiave della mostra.

All'inizio del percorso, "Readings, East and West" si focalizza sulle modalità di lettura delle opere – da destra o da sinistra – come paesaggio o cartografia, enfatizzandone lo status transnazionale e la complessa storia di migrazione e traduzione.

"Public/Private" enfatizza la funzione dei paraventi di creare spazi di intimità, considerandone in particolare la natura erotica e la connotazione sessuale, dalla dimensione domestica ai tabù.

"Split Screens" è incentrata sul modo in cui i paraventi sono oggi influenzati dalla nostra pervasiva esperienza digitale. In origine, uno schermo non era un luogo di visibilità, ma un elemento protettivo. Questa dialettica tra rivelazione e occultamento sopravvive oggi negli schermi dei nostri dispositivi, allo stesso tempo opachi e trasparenti, finestre e superfici piatte.

"Four Seasons: Space and Time, Figuration and Abstraction" esamina il modo in cui la struttura dei paraventi consente alla narrazione di svolgersi in sequenza nello spazio e nel tempo, sia nella rappresentazione tradizionale delle stagioni sia attraverso la figurazione e l'astrazione.

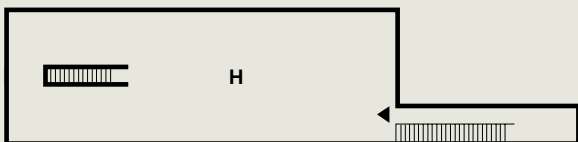
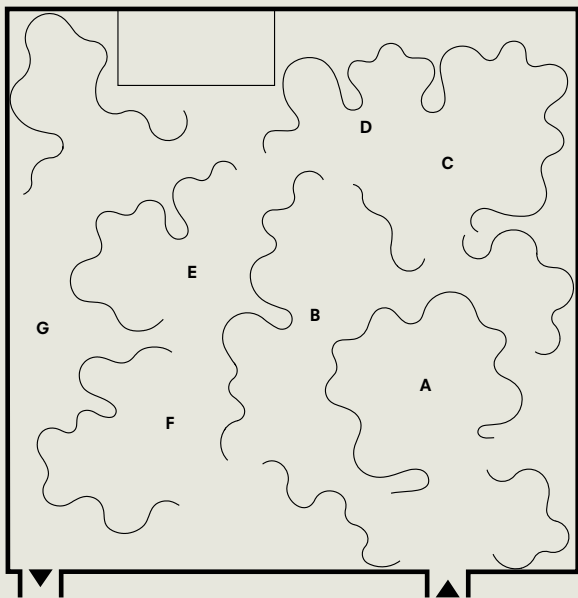
I paraventi sono sempre esistiti anche come dimostrazione di ricchezza, potere e persuasione; nella serie di opere del tema "Propaganda" gli artisti riflettono sul potenziale politico e provocatorio dei paraventi.

Arredamento e decorazione sono ambiti che separano l'arte "alta" da quella considerata meno elevata. "World of Interiors" prende in considerazione la funzione potenzialmente sovversiva dell'estetica queer, per ridefinire il campo semantico del decorativo.

"Parody/Paradox" analizza i paraventi trasparenti, o la cui struttura contraddice la funzione di schermare, anche con effetti umoristici o parodici.

In opposizione all'approccio sincronico del piano terra, nella sezione del Podium +1, intitolata "Either/Or/Neither/Nor", l'organizzazione del tempo lineare prende forma nel flusso storico, enfatizzando la costanza dello status liminale

dei paraventi, situati nel mezzo delle negazioni che incarnano: dalla pittura alla scultura, dall'arte all'arredamento, dal funzionale all'ornamentale, dall'Asia all'Europa, dalle origini fino a oggi. Qui il visitatore cammina attraverso una linea temporale e fisica, libero di fare le proprie associazioni e osservazioni.



PODIUM

A Readings, East and West

B Public/Private

C Split Screens

D Four Seasons: Space and Time,
Figuration and Abstraction

E Propaganda

F World of Interiors

G Parody/Paradox

PODIUM+1

H Either/Or/Neither/Nor

PODIUM

- 1 Shuang Li, *This Mirror Isn't Big Enough For The Two Of Us*, 2023

Paravento: scultura – acciaio, pittura, schermo di protezione in PVC; panchina: scultura – acciaio inossidabile, vernice acrilica

Courtesy Peres Projects, Milano

Ispirata all'immaginario e al funzionamento del gioco d'ombre, questa installazione è – come dichiara l'artista – “Una metafora del rapporto tra schermo e corpo e mira a sondare l'intimità e le diverse possibilità che uno schermo digitale può offrire nella vita contemporanea”.

2 Cao Fei, *Screen Autobiography (Milan)*, 2023

Xiaomi MIX Fold 3, Lenovo ThinkPad X1 Fold, telo da green screen, telo da blue screen, treppiedi di metallo nero, basi bianche

Courtesy dell'artista, Vitamin Creative Space e Sprüth Magers

Facendo scorrere una serie di sfondi animati su diversi dispositivi elettronici, Cao Fei aggiorna il linguaggio degli schermi per esplorare il modo in cui essi alterano la nostra realtà. Come spiega l'artista, "Lo schermo nello schermo sta costruendo le nostre vite digitali contemporanee. Sta anche diluendo la nostra esperienza della realtà e sta riconfigurando le nostre molteplici relazioni con essa. L'elettronica è un'estensione dell'essere umano. Da un lato offre un accesso digitale, dall'altro ci tiene immersi nel regno dell'oblio e della moltitudine del tempo e dello spazio".

3A *Le battaglie di Ichinotani e Yashima*, Giappone,

3B prima metà del XVII secolo

Coppia di paraventi, inchiostro, colori minerali e foglia d'oro su sette strati di carta, bordo di seta damascata, cornice su telaio di legno laccato dell'epoca e borchie originali di bronzo

Torino, MAO Museo d'Arte Orientale

Questi paraventi *nanban* – tipologia sempre concepita a coppie – riproducono un tema popolare: la battaglia finale della guerra civile di Genpei, che oppose clan rivali di samurai tra il 1180 e il 1185. I due paraventi furono dipinti nel periodo Edo (1603-1868), epoca in cui il Giappone era reduce da un'altra guerra civile e in cui il richiamo a storiche battaglie era diffuso tra le famiglie di samurai, desiderose di riaffermare le loro credenziali militari in un periodo di pace. La foglia oro fungeva da attestazione simbolica della ricchezza e del rango della famiglia o della persona che l'aveva commissionata e, ai fini pratici, contribuiva a illuminare un ambiente buio grazie ai riflessi di luce.

4 *Macao e Canton*, Cina, seconda metà del XVIII secolo

Legno laccato, policromia, argento, oro, carta, ottone
Lisbona, Fundação Oriente - Museu do Oriente

Questo paravento racconta due città e due culture: sul lato laccato in nero e rosso è raffigurata una veduta di Macao in cui si riconoscono dettagliatamente i monumenti costruiti sotto l'influenza portoghese, mentre sul lato opposto è rappresentata Canton – con la pagoda di Lui-rong, il minareto di Mehammedan e l'arco trionfale –, resa con una decorazione piatta e a rilievo in oro e argento. L'opera fu probabilmente commissionata per documentare l'influenza portoghese nella regione a partire dal 1557.

5 *Kurofune, la "Nave nera"*, Giappone, XVIII secolo

Inchiostro e colore su carta, foglia d'oro
Estoril, Portogallo, Collezione privata

Il paravento *nanban* raffigura un vascello occidentale che solca il mare, documentando il modo in cui questi manufatti venivano importati dal Giappone in Europa a partire dal Seicento. Chiamate "Navi nere" per via degli scafi dipinti di pece, le imbarcazioni europee approdarono a Kyushu, in

Giappone, a partire dal 1543, quando i portoghesi stabilirono una rotta commerciale con l'Occidente. Questo commercio generò un'efficace ibridazione tra Oriente e Occidente, che fondeva stili e tecniche pittoriche giapponesi con soggetti occidentali.

6 Luc Tuymans, *La corrispondenza*, 2023

Stampa digitale su seta sintetica e cornice di legno
Courtesy Studio Luc Tuymans, Anversa

Il paravento trasparente di Luc Tuymans è basato su un suo dipinto del 1985, *La Correspondance*, anch'esso animato da un rapporto dialogico tra pittura e cinema. Come racconta l'artista: "Dal 1981 al 1985 ho smesso di dipingere perché era diventata un'attività troppo soffocante e troppo esistenziale. E qualcuno per caso mi ha messo in mano una cinepresa Super-8, così ho cominciato a filmare. E poi sono tornato indietro. Creare immagini è importante nel senso che devi prendere le distanze. Questo è il primo dipinto che ho realizzato dopo l'avventura delle riprese ed è una delle mie opere più concettuali".

7 John Stezaker, *Screen-screen*, 2023

Serigrafia su tela
Courtesy dell'artista

Screen-screen di John Stezaker evoca l'immaginario cinematografico, introducendo una scena domestica hollywoodiana idealizzata all'interno di uno spazio reale, che conserva gli elementi di una casa privata. In questo nuovo lavoro, Stezaker si muove tra la dimensione tangibile di un paravento e lo spazio immaginario di uno schermo del cinema. In questo modo, l'artista persegue uno svolgimento temporale simile a quello di un film, che si sviluppa nella struttura del paravento.

8 Wu Tsang, *Rebellious Bird*, 2023

Tessuto e alluminio, videoproiezione e suono
Courtesy dell'artista e Galerie Isabella Bortolozzi, Berlino

Wu Tsang prosegue la sua indagine sul sipario inteso come confine performativo o soglia tra realtà e finzione; come superficie scultorea che impiega per "smuovere" l'immagine proiettata. Ispirato alla sua ricerca sull'opera *Carmen* (1875) di Georges Bizet, il video mostra una performance di Tosh Basco in un movimento che sembra incorniciare lo spazio.

9 Joan Jonas, *Double Lunar Rabbits*, 2010

Schermi curvi di legno e carta, video; colore, suono, 4',
in loop

Courtesy Joan Jonas e Amanda Wilkinson, Londra
Joan Jonas esplora il tema del coniglio sulla Luna, un motivo molto popolare in Giappone. Il filmato è proiettato su paraventi di carta e legno ispirati ai tradizionali *sho-ji* (paraventi o divisori), che con le loro superfici curve fanno arretrare le immagini rispetto al piano di visione dell'osservatore. La storia deriva da una favola che narra di un coniglio che, essendosi offerto come cibo per sfamare gli altri, viene ricompensato dagli dèi che lo salvano e ne tracciano l'immagine sulla superficie della Luna.

- 10 **Jim Dine, *Landscape Screen (Sky, Sun, Grass, Snow, Rainbow)*, 1969**
Acrilico su tela, serigrafia su pannello di legno con pittura a mano
Collezione di Nina Dine
I cinque pannelli sono ispirati al paravento di Pierre Bonnard *Passeggiata delle balie, fregio di carrozze* del 1897. Interessato alla litografia, Jim Dine emulò il paravento litografico di Bonnard creando un paravento *double face*, dove il recto e il verso sono speculari, ma le sue pennellate gestuali con i colori acrilici mantengono la loro unicità. I cinque paesaggi verticali disposti in sequenza, come fotogrammi in una striscia di pellicola, evocano il paesaggio in continuo mutamento, come in un montaggio cinematografico.
- 11 **Chen Zhifo, *Fiori stagionali e uccelli*, Cina, 1947**
Inchiostro e colore su carta
Asia, Collezione privata
La delicata rappresentazione di Chen Zhifo affronta il tema classico delle quattro stagioni recuperando la tradizionale tecnica *gongbi* per la pittura di fiori e uccelli. Nel 1918 Chen Zhifo fu il primo artista cinese a trasferirsi in Giappone per studiare disegno ornamentale, che nella sua produzione si fonde in un singolare connubio con la meticolosità della tecnica *gongbi*.
- 12 **Carrie Mae Weems, in collaborazione con The Fabric Workshop and Museum, Philadelphia, *The Apple of Adam's Eye*, 1993**
Pigmento e ricamo su satin, cornice in pizzo australiano Philadelphia, Collezione di The Fabric Workshop and Museum, Lascito di Marion Boulton Stroud
Carrie Mae Weems racconta la storia biblica di Adamo ed Eva esplorando ruoli e differenze di genere e il diverso potere che ne deriva. L'immagine serigrafica di una donna che sembra nuda, coperta solo da un manto (e il manto e il velo non hanno forse qualcosa in comune con il paravento?) occupa il pannello centrale del trittico. Dal gioco tra nascondimento e svelamento della figura centrale scaturisce una tensione sessuale che Weems commenta così: "C'è un forte desiderio, seduzione, carica sessuale" e "la complicità di uomini e donne nella loro caduta, nell'oppressione, nella vittimizzazione".
- 13 **Lisa Brice, *Untitled*, 2022**
Inchiostro, flashe (tempera sintetica), tempera, pigmento, neopastello e conte su lino montato su pannelli di legno con cornici di legno e cerniere
Vancouver, Rennie Collection
Questo paravento rifiuta la visione patriarcale raffigurando un mondo tutto femminile che assurge al livello di una colonia di artiste amazzoni. Un interno buio e claustrofobico è affollato da un gruppo di donne nude che bevono e si rilassano tra riferimenti a pittori maschili della tradizione europea. Tra questi, *L'origine del mondo* di Gustave Courbet del 1866, di cui una delle protagoniste sta dipingendo una nuova versione: è davanti al cavalletto e guarda in basso, verso lo specchio che tiene tra le gambe per dipingere la propria vagina, sottraendola allo sguardo maschile

per riappropriarsene nell'atto stesso di ridipingerla. Se il messaggio non fosse chiaro, la figura femminile sullo sfondo si contorce in una posa elaborata, arcuando la schiena su una sedia, in una chiara citazione di Balthus.

- 14 William Morris (progetto), Jane Morris ed Elizabeth Burden (realizzazione), *Paravento ricamato con le figure di Lucrezia, Ippolita ed Elena*, 1860-61 (pannelli ricamati), 1889 (paravento)
Cornice di legno; lino, lana con fili di lana e seta
Yorkshire, Castle Howard Collection
Questo pannello con tre eroine ci ricorda che la funzione originaria del paravento era quella di nascondere per creare intimità nell'ambito domestico. Ideato intorno al 1860 e disegnato da William Morris, fu ricamato da Elizabeth Burden, figura del movimento Arts and Crafts nonché sorella di Jane Morris e cognata di William Morris, disegnatore di tessuti, poeta, artista e attivista socialista, che ebbe un ruolo di primo piano nel "revival del Medioevo" nell'Inghilterra del XIX secolo. Il paravento è ispirato al poema trecentesco in forma onirica *La leggenda delle donne eccellenti* di Geoffrey Chaucer.
- 15 Anthea Hamilton, *Shame Paravent*, 2023
Quercia, riccio di quercia, rattan di canna fatto a mano, filato di capra, fettuccia, fissaggi
Courtesy dell'artista
Shame Paravent mette in scena il concetto stesso di vergogna, usando materiali tradizionalmente associati all'abnegazione e all'autoflagellazione. Nelle parole dell'artista: "Per me, nell'idea del paravento, c'è un sottinteso implicito di vergogna; è sempre – nella scala e nell'uso – in relazione al corpo. La vergogna si sviluppa nel sé ed è visiva; la colpa dipende da un giudice esterno ed è acustica". E riprendendo una citazione di Karl Marx, "La vergogna è un sentimento rivoluzionario!"
- 16 Lorna Simpson, *Screen 4*, 1986
Paravento pieghevole di legno, stampe alla gelatina d'argento, scritte in vinile
Andover, MA, Addison Gallery of American Art, Phillips Academy, acquisto del museo
Screen 4 fa parte di una serie di paraventi in cui Lorna Simpson accompagna fotografie in bianco e nero con un testo a formare una narrazione. Come scrive Bonita Mclaughlin: "Simpson richiama l'attenzione sull'enfasi sulla sessualità che spesso accompagna le rappresentazioni delle donne nere semplicemente omettendola. Mostrandosi con le braccia incrociate, o posate sulle anche, o stese lungo i fianchi, e indossando un comune scamiciato bianco, largo e stropicciato, la modella di Simpson sceglie di non piacere e non attrarre. Il divario tra la sua realtà e il desiderio di erotismo insito nello sguardo maschile è evocato nelle parole scritte su un pannello: 'Non era più esotica della sobria stanza spoglia in cui posava'".
- 17 William N. Copley, *Konku*, 1982
Acrilico e pennarello su tela in cornice di legno
Colonia, Collezione privata
La distinzione patriarcale e stereotipica tra "brave" e "cattive" donne e la sensazione di un mondo

maschile diviso da quello femminile sono evidenti in *Konku*, uno dei numerosi paraventi realizzati da William N. Copley. La figura della prostituta è un tema ricorrente nella sua pratica artistica, che deve molto al Surrealismo e usa l'umorismo per sovvertire, in questo caso, l'idealizzazione della figura femminile e il senso di "modestia" che stereotipicamente ne definiva il ruolo. La deliberata piattezza dell'immagine, con il corpo privo di ombreggiature o modellazione, e la composizione che sembra più legata alla pittura segnica nella resa, o nella mancata resa, della profondità pittorica, rivela la poliedrica attenzione di Copley per il cinema, i poster e i fumetti.

- 18 Francesco Vezzoli, *The Assassination of Trotsky*, 2023
Specchio da toeletta progettato da Alain Delon per Maison Jansen (anni Settanta: vetro, legno, tessuto cipria, inserti in ottone dorato), stampa a getto d'inchiostro, pittura acrilica
Courtesy dell'artista

Il paravento specchiato di Francesco Vezzoli è un *objet trouvé* il cui titolo deriva dal film del 1972 interpretato da Alain Delon e Romy Schneider. Come spiega l'artista:

"In realtà è un paravento ideato da Alain Delon in un momento della sua carriera in cui ha probabilmente pensato che il suo sex appeal fosse così universale da poter essere applicato anche alla decorazione d'interni. E vista la tormentata vita amorosa dello stesso Delon, mi è sembrato appropriato riprodurre un'immagine di Romy Schneider sulla superficie dello specchio, come se Delon non avesse mai superato il senso di colpa per il modo in cui l'ha trattata o per come è finita la loro relazione".

- 19 Elmgreen & Dragset, *Paravent*, 2008
Paravento, glory hole, due paia di jeans Levi's 501, porta carta igienica, carta igienica
Parigi, Centre Pompidou, Musée national d'art moderne / Centre de création industrielle
"La mia scultura preferita è un muro con un buco che incornici lo spazio dall'altra parte". L'umorismo, insieme alle preferenze di Andy Warhol nell'ambito della scultura, anima l'opera di Elmgreen & Dragset: un paravento con due *glory holes* e, con un'arguta strategia di (s)piazzamento del prodotto, due paia di jeans Levi's 501 e della carta igienica dai chiari riferimenti al mondo *queer*.

- 20 Marc Camille Chaimowicz, *Folding Screen (Five-Part)*, 1979
Fotografie, stampa alla gelatina d'argento su carta e pittura acrilica su legno
Londra, Tate
Con uno spirito affine a quello che animava la casa di Kenneth Halliwell e Joe Orton [21], dal 1975 al 1979 Marc Camille Chaimowicz ridecorò gli interni del suo appartamento di Approach Road a Londra, creando una scenografia o un'opera d'arte totale. Tra prospettive che mutano al variare delle angolazioni, sia sul recto sia sul verso, *Folding Screen (Five-Part)* presenta fotografie in bianco e nero che ritraggono coppie in interni domestici e momenti d'intimità, un uomo solo, un paesaggio disabitato e immagini del paravento stesso prima che venisse decorato. Le immagini sono incollate sui pannelli dipinti, che quasi

si trasformano in una carta da parati; alcune sono colorate a mano e decorate con pennellate gestuali. Come in altre sue opere, Chaimowicz fa implodere le distinzioni e i confini tra scultura, pittura, disegno, fotografia, performance, installazione, astrazione e arti decorative per creare un *tableau vivant*.

21 Kenneth Halliwell, *Cat Screen*, 1966

Legno, carta, tessuto

Londra, Islington Museum

Se il *découpage* è stato a lungo una costante nella decorazione dei paraventi, il collage proveniente dalla casa di Islington dell'artista Kenneth Halliwell e del suo compagno, il drammaturgo Joe Orton, aggiunge una nota molto particolare a questa tradizione. Decorato con ritagli di giornale e centinaia di immagini di gatti, fu realizzato da Halliwell poco prima che uccidesse il drammaturgo, nell'agosto del 1967, per poi uccidersi a sua volta. Durante la loro convivenza a Noel Road, Halliwell e Orton prendevano libri delle biblioteche di Islington e li deturpavano incollandovi immagini di uomini nudi, giocattoli e uccelli per poi restituirli, lasciando che i loro interventi venissero scoperti da altri lettori ignari; infine, nel 1962 furono individuati e condannati a sei mesi di prigione per furto e "danneggiamento doloso". È ironico che l'Islington Museum, oltre a questo paravento, ora conservi quarantatré dei libri "deturpati" da Halliwell e Orton e li consideri opere d'arte.

22 Kai Althoff, *Untitled (Screen)*, 2004

Velluto, cuoio, stoffa e fotografia su alluminio su cartone pressato

Los Angeles, The Museum of Contemporary Art, donazione di Blake Byrne

Il paravento composto di velluto, pelle e fotografie di modelli degli anni Ottanta incollate su alluminio continua, con un formato diverso, le indagini di Kai Althoff su mascolinità e sessualità.

23 Duncan Grant, *Omega Screen*, 1913

Pannelli di legno dipinto, retro ridipinto da Grant nel 1969

Lewes, Regno Unito, The Charleston Trust

Al culmine del primo conflitto mondiale, il giovane Duncan Grant si trasferì con Vanessa Bell a Charleston, una sorta di eden queer nell'East Sussex, e i due cominciarono a decorare l'intera casa di campagna richiamandosi sia alla tradizione degli affreschi italiani sia al Postimpressionismo. Il paravento che Grant aveva realizzato per gli Omega Workshops nel 1913 è preso in prestito dalla camera da letto di Bell a Charleston per questa mostra. Il recto, dove una figura maschile e una femminile portano un secchio azzurro colmo di latte, con un edificio rosso simile a un fienile sullo sfondo, fu iniziato nel 1913, l'anno in cui Grant e Roger Fry co-fondarono insieme a Vanessa Bell gli Omega Workshops, laboratori che intendevano portare il Postimpressionismo nelle case e attuare una fusione tra arte e vita.

24 Herman Bas, *Decorative Screen for the Solarium of a Homosexual's Home (Fading Sunflowers)*, 2012

Acrilico e foglia d'oro e argento su lino montato su cornice di betulla e foglia d'oro

Courtesy dell'artista & Perrotin

L'opera fa parte di un ciclo di paraventi caratterizzati dall'uso della foglia oro e argento, in cui l'artista esplora esplicitamente l'identità e l'estetica omosessuale.

- 25 Francis Bacon, *Painted Screen*, 1929 circa
Olio su compensato con cerniere di metallo
Collezione privata
Viene da chiedersi quanto Francis Bacon guardasse agli Omega Workshops [23] quando avviò la sua attività di decoratore d'interni a Parigi, che lo vide impegnato tra il 1928 e il 1930 nella realizzazione di tappeti, tavoli, sedie e del *Painted Screen*. A stimolarlo fu l'incontro con l'Art Déco a Parigi, e in particolare l'influenza di Eileen Gray, di cui Bacon visitò lo spazio espositivo, la Galerie Jean Désert, nel 1928, all'età di diciotto anni. Meno di un anno dopo, all'epoca in cui realizzò questo paravento a Londra, Bacon aprì il proprio studio al 17 di Queensberry Mews, e il suo biglietto da visita recitava: "Francis Bacon – Arredi moderni, mobili in metallo, vetro e legno / tappeti e luci". Tuttavia, dopo quel periodo – scrive il biografo Michael Peppiatt – "decorazione" era diventata una delle parole più oscure del suo vocabolario". Infatti, questo paravento rimase invisibile per tutta la vita dell'artista, e fu esposto al pubblico solo nel 1993. E del resto, nel descrivere la sua pratica pittorica Bacon dichiarava l'intento di "rimuovere gli schermi" che ostacolano la percezione della sensazione pura. *Painted Screen* contiene la prima delle grandi figure di Bacon e con il formato tripartito anticipa la caratteristica predilezione per il formato del trittico nella sua pittura. La composizione mostra evidenti richiami a Giorgio de Chirico, Fernand Léger e Pablo Picasso. In particolare, nel 1927 Bacon aveva visto la mostra di disegni di Picasso presentata da Paul Rosenberg, e sappiamo che all'epoca il mercante d'arte aveva un paravento di Picasso dei primi anni Venti, di cui forse l'esemplare di Bacon risente [42].
- 26 Tiffany Sia, *The Sojourn*, 2023
Video, 32', telaio divisorio in lega di alluminio con tenda in poliestere
Courtesy dell'artista e FELIX GAUDLITZ, Vienna
Il video di Tiffany Sia indaga il concetto di paesaggio sublime e come può essere utilizzato per sostenere l'identità nazionale, rivelando che anche un idillio pastorale diventa politico e giocando con il doppio significato della parola *screen* (schermo e paravento). Come dichiara l'artista: "Realizzando un paravento che ha uno sviluppo temporale, propongo di esplorare le possibilità e la duplice valenza della 'cultura dello schermo' nella dimensione temporale, lasciando agire le tensioni tra l'immagine animata in movimento e la forma scultorea e inanimata del paravento". Su un paravento a sipario, Sia proietta un nuovo video che mostra un paesaggio sublime e atemporale, un omaggio a King Hu, regista nativo di Pechino che visse in esilio a Taiwan e Hong Kong.
- 27 Paravento dipinto da due artisti diversi sulle due facce:
Pedro de Villegas, *La conquista del Messico di Hernán Cortés*, 1718
Artista messicano ignoto, *Scene cinesi*, 1718 circa
Olio su tela e legno dipinto

Trieste, Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare

In questo paravento sia il recto sia il verso rivestono un ruolo cruciale. *La conquista del Messico di Hernán Cortés*, sviluppata su dieci pannelli, è dipinta sul lato posteriore di un paravento di soggetto orientale. Il pezzo è un esempio significativo della ricca produzione di paraventi nel Messico coloniale, dove erano sia oggetti di lusso sia superfici di sperimentazione per la pittura secolare.

28 Tony Cokes, *Untitled (Sol LeWitt 1967, 1968, 1989)*, 2023

Pareti video a LED, suono

Courtesy dell'artista, Greene Naftali, New York, Hannah Hoffman, Los Angeles, FELIX GAUDLITZ, Vienna e Electronic Arts Intermix, New York

Tony Cokes si focalizza su un paravento realizzato da Sol LeWitt nel 1986, che pone anche la questione della forma: è un dipinto, una scultura, o nessuno dei due? Come dichiara l'artista, "Il mio interesse per certi tropi delle forme minimaliste mi porta a chiedermi quanto quelle forme possano interagire con la critica sociale come contenuto esplicito. Capisco bene che storicamente queste forme si possono leggere come qualcosa che è relativamente distante dal riferimento diretto alla sfera politica o sociale".

29 Goshka Macuga, *in time or space or state*, 2023

Pile di librerie, divisorio in 3 sezioni

Courtesy dell'artista

I confini di *in time or space or state* sono formati da partizioni, in questo caso non solo spaziali e funzionali ma anche nazionali, geografiche e culturali. L'artista esamina il modo in cui queste diverse identità riescono (o non riescono) a coesistere, e sonda la linea di faglia che le separa creando un paravento pieghevole composto da scaffali colmi di libri – su argomenti come politica, economia e storia – provenienti da tre coppie di paesi che sono in aperto conflitto o tra cui corrono gravi tensioni: Israele e Palestina, Russia e Ucraina, Cina e Taiwan; le loro divisioni sono evidenziate dalla collocazione sui lati opposti del paravento. Eppure, alcuni dei loro libri sono affiancati, mostrando quanto sia ingannevole una rigida distinzione tra "noi e loro" e quanto sia illusoria un'idea monolitica di identità nazionale.

30 Mona Hatoum, *Grater Divide*, 2002

Acciaio dolce [Prova d'artista]

Courtesy dell'artista

Un'altra strategia per indagare l'ambiguità del paravento è la parodia. Mona Hatoum ricorre al gioco di parole e a uno straniamento dell'oggetto di matrice surrealista creando una grattugia gigantesca che si erge ad altezza d'uomo, e trasformando un comune utensile da cucina in un paravento autoportante che risulta umoristico e minaccioso al tempo stesso.

31 Isa Genzken, *Paravent*, 1990

Cemento armato, alluminio, cerniere

Monaco di Baviera, Städtische Galerie im Lenbachhaus und Kunstbau, Fondazione KiCo

Paravent è uno dei numerosi paraventi ironici realizzati in cemento da Isa Genzken tra il 1986 e il 1992. Utilizzando il

cemento e poi la resina epossidica, l'artista crea strutture architettoniche come finestre e paraventi, alcune delle quali assumono un respiro monumentale. Qui la distinzione tra le due funzioni – finestra o paravento – è vanificata da quella che sembra un'armatura vuota che inquadra la visuale al di là dell'opera.

PODIUM+1

- 32 Jean Prouvé, *Panneau séparatif insonorisé, créé pour le Centre national d'enseignement technique de Cachan, 1955*
Acciaio curvo e alluminio perforato
Collezione privata
A partire dal 1924, Prouvé avviò la produzione di mobili moderni in metallo e legno, collaborando con importanti designer, tra cui Le Corbusier e Charlotte Perriand. Ispirato dall'estetica lineare degli aeroplani, sviluppò uno stile dalle forme ridotte e pulite, realizzando i suoi design sperimentali in alluminio e acciaio. Credendo nel potere politico e sociale del design, lavorò energicamente allo sviluppo dei prefabbricati. Nel 1947 Prouvé aprì una fabbrica a Maxéville specializzata in arredamento e costruzioni prefabbricate, impiegando lamine metalliche piegate o marchiate. Questo pannello insonorizzato fu progettato per il Centre national d'enseignement technique de Cachan nel 1955.
- 33 Paravento, Cina, seconda metà del XVII secolo
Legno rivestito di lacca intagliata e colorata con vernice a olio, montature in rame dorato e legature in cuoio
Lisbona, Fundação Oriente - Museu do Oriente
Secondo le fonti portoghesi del XVI secolo, nel 1543 una nave che commerciava nel Mar Cinese Meridionale fu sviata da un tifone e finì nelle isole giapponesi. Sopravvissuto alla tempesta in mare, l'equipaggio della nave approdò in un arcipelago coinvolto in una guerra civile. La pirateria delle coste della Cina aveva indotto il governo di Pechino a interrompere le relazioni. Questa circostanza offrì un'opportunità ai mercanti portoghesi, che erano a conoscenza della disponibilità dei signori giapponesi a pagare la seta cinese in argento, materiale che si estraeva in grandi quantità nel paese. L'accordo fu così assicurato, consentendo ai portoghesi di svolgere un ruolo attivo nello scambio commerciale tra i due paesi. Questo movimento commerciale portò all'insediamento dei portoghesi sulle coste del Guandong, creando così uno scalo sulla rotta da Malacca al Giappone. In pochi anni, la città di Macao sarebbe diventata uno dei porti più grandi e trafficati del Mar Cinese Meridionale.
- 34 *Sei scene della storia del Principe Genji (Genji monogatari)*, Giappone, inizio del XVII secolo
Inchiostro, colori e oro su carta dorata
Neuss, Germania, Viktor and Marianne Langen Collection
Questo paravento giapponese di epoca Edo, parte di una coppia, raffigura *Sei scene della storia del Principe Genji*, basate sulla *Storia di Genji*. Scritta intorno all'XI secolo da Murasaki Shikibu, una cortigiana, è la narrazione romantica in cinquantaquattro capitoli delle relazioni del principe Genji ed è ambientata a Kyoto.

- 35 *"Paravento di Coromandel"*, Cina, fine del XVII secolo
Smalto, legno orientale, carta
Lisbona, Museo Calouste Gulbenkian
Questo raffinato esempio di "paravento di Coromandel" era un dono per il compleanno di un dignitario, forse un maresciallo o un generale, e quindi, dettaglio importante, non era destinato all'esportazione, diversamente da molti paraventi che raffiguravano simultaneamente scene orientali e occidentali. Questo insolito esemplare si distingue anche per la complessità della composizione, dove le scene si incastrano e si sovrappongono. Nella fascia inferiore, su dieci dei dodici pannelli, è raffigurato il dignitario, seduto in uno dei padiglioni di quello che supponiamo sia il suo palazzo, intento a osservare un'esibizione, mentre le scene circostanti mostrano l'arrivo degli ospiti e i servitori che preparano i festeggiamenti.
- 36 Watanabe Shikō, *Consegna di un cavallo*, Giappone, XVIII secolo
Inchiostro e colorature su carta
Neuss, Germania, Viktor and Marianne Langen Collection
Questo paravento, parte di una coppia, rappresenta un'antica usanza celebrata annualmente alla corte imperiale. Il 16 agosto di ogni anno, l'imperatore sceglieva alcuni cavalli provenienti da diverse parti del Giappone, e in questa occasione un ufficiale incontrava i responsabili della selezione e del trasporto dei cavalli in una località nei dintorni di Kyoto. Nella rappresentazione le persone che hanno portato il cavallo rendono omaggio al funzionario imperiale. Fatta eccezione per l'oro pallido applicato a pennello sullo sfondo e per i colori chiari delle vesti e delle foglie, il dipinto è eseguito principalmente a inchiostro.
- 37 Paravento con scene dipinte su sfondo rosso, Cina meridionale, XVIII secolo
Legno, pasta di caolino, smalto, oro, pittura a olio
Collezione privata
L'iconografia del paravento si riferisce al *Romanzo dei Tre Regni*, attribuito a Luo Guanzong (1315-1400 ca.). La trama si svolge tra il 169 e il 280, dalla disintegrazione e caduta della dinastia Han alla divisione dell'Impero in tre regni (Wei, Shu e Wu) e all'unificazione finale sotto la dinastia Jin. Nel libro compaiono circa mille personaggi, che offrono uno sguardo sulla diversità della cultura cinese, con enfasi sulle pratiche sociali e religiose. L'introduzione della prospettiva e del chiaroscuro crea uno stile pittorico ibrido che concilia il realismo occidentale con gli stilemi cinesi.
- 38 *Paravento pieghevole con scene di Kyoto e dintorni*, Giappone, XVIII/XIX secolo
Inchiostro, colore, frammenti di conchiglia e oro su carta dorata montata su broccato
Portogallo, Collezione privata
Il dipinto rappresenta una dettagliata veduta dell'antica capitale giapponese Kyoto in oro e inchiostro colorato, all'interno di un bordo in broccato nero e oro. Fasce di nuvole dorate rese con la tecnica dell'*okiage* (foglia d'oro applicata su un rilievo formato da conchiglie) separano gli edifici e le strade animate. La veduta aerea è centrata sulla parte orientale della capitale, con il nord a sinistra,

compreso il fiume Kamo e il Palazzo Imperiale. Tra le numerose botteghe e le attività commerciali raffigurate, i nomi di luoghi e templi sono indicati con una piccola etichetta scritta (*harifuda*).

- 39 Paravento, Giappone, XVIII secolo
Inchiostro, colore, carta e oro su carta
Vienna, MAK – Museum für Angewandte Kunst
Originario del Giappone, il ventaglio era popolare per l'esportazione in Cina e Corea già nel XV secolo. Pittori di diverse scuole e origini producevano questi manufatti sia in pittura monocromatica a inchiostro sia in stili policromatici. Dato che i ventagli venivano generalmente scartati alla fine dell'anno e sostituiti, la domanda era continua, sia per l'uso quotidiano sia per la decorazione. Ben presto si diffuse l'abitudine di incollare i ventagli usati sui pannelli dei paraventi, anche per il desiderio di conservare quelli particolarmente belli o preziosi.
- 40 Paravento, Giappone, XVIII-inizio XIX secolo
Guazzo e oro su foglia d'argento applicata su carta, retro con seta dipinta su carta, struttura di legno e finiture smaltate di nero
Rotterdam, FENIX Collection
Nel XVI secolo, dopo essere sbarcati accidentalmente sull'isola di Tanegashima, al largo del sud di Kyushu, i portoghesi vennero associati alla direzione meridionale e cominciarono a essere indicati con il termine collettivo di *nanbanjin*, l'antica espressione cinese per indicare le persone non indigene che vivono nel sud della Cina. L'influenza della cultura *nanban* in questo periodo fu significativa, in particolare per quanto riguarda le rappresentazioni artistiche. L'arrivo dei portoghesi in Giappone ispirò un nuovo genere di paraventi dipinti, noti come *nanban byōbu* ("paraventi dei barbari del sud"). I paraventi *nanban* rivelano il fascino giapponese per le strane caratteristiche fisiche, i costumi curiosi e le abitudini degli europei, e il desiderio di conoscere il mondo esterno. In questo paravento giapponese a due pannelli del XVIII secolo l'autore ha rappresentato un gruppo di figure europee accompagnate da un cane, in inchiostro colorato e oro, su fogli di lega metallica o d'argento applicati su carta.
- 41 Josef Hoffmann, *Three-Panel Screen*, 1899 circa
Pannelli di pelle dorata incisa con cornice in legno ebanizzato e dettagli in ottone
Brighton, Regno Unito, Brighton & Hove Museums
Il paravento di Josef Hoffmann rivela il rinnovato interesse per il paravento coltivato da una straordinaria varietà di artisti e architetti nell'Europa occidentale del XIX secolo, specialmente nell'ambito dell'Impressionismo e del Postimpressionismo, e in questo caso particolare da parte di uno dei fondatori della Secessione di Vienna e delle Wiener Werkstätte.
- 42 Pablo Picasso, *Paravent*, 1915-16 /1922 circa
Olio su tela
Madrid, Fundación Almine y Bernard Ruiz-Picasso
Paravent di Pablo Picasso è un esemplare a tre pannelli dipinto su entrambi i lati nello stile del Cubismo tardo,

realizzato in un periodo in cui l'artista oscillava tra il linguaggio cubista e lo stile neoclassico. È presumibilmente lo stesso paravento che Francis Bacon avrebbe visto nel 1927 e che l'aveva influenzato nella creazione di *Painted Screen* [25].

- 43 Eileen Gray, *Brick Screen*, 1925 circa
Legno smaltato nero, acciaio, ottone
Parigi, Collezione di J. & M. Donnelly
Brick Screen fa parte di una serie iniziata con il paravento progettato per l'appartamento di Madame Juliette Lévy e composto da file orizzontali di "mattoni" di legno laccato con lacca *urushi* uniti da aste d'acciaio per formare una sequenza di colonne da cui risulta una parete in cui si alternano pieni e vuoti, una partizione porosa che non blocca del tutto la visuale e che si colloca al crocevia tra arredo, scultura e architettura. Il caratteristico uso della lacca è invece un riferimento alle arti decorative giapponesi. "I paraventi sono una rivolta", dichiarò Gray in risposta al gusto dell'epoca.
- 44 René Magritte, *Paravent décoratif*, 1928-30
Olio su legno in 3 parti
René Gaffe collection
Collezione privata. Courtesy Philip Serck. In prestito temporaneo al Royal Museums of Fine Arts of Belgium, Bruxelles
A un primo sguardo, *Paravent décoratif* di René Magritte sembra distaccarsi dal tipico stile enigmatico e provocatorio dell'artista, in cui oggetti ordinari sono collocati in contesti insoliti o inaspettati. Tuttavia, in linea con l'indagine di Magritte sull'illusione e il subconscio, nell'opera è il dipinto stesso a diventare il soggetto. Come suggerito dal titolo, il paravento mantiene la sua funzione originaria. I tre pannelli decorativi riportano tre figure reiterate in blu tenue che sfumano verso uno sfondo completamente nero.
- 45 Giacomo Balla, *Paravento - Forme compenstrate + balfiori*, 1932
Olio su tavola
Roma, Collezione privata
Paravento - Forme compenstrate + balfiori è uno dei molti paraventi creati da Giacomo Balla, fedele a una visione totalizzante dell'arte che spesso usciva dal piano pittorico per estendersi alla moda e al design.
- 46 Le Pho, *Paysage du Tonkin (Landscape of Tonkin)*, 1932-34
Smalto su pannello
Collezione della Lam Family
Paysage du Tonkin (Landscape of Tonkin) è uno dei rari dipinti a lacca vietnamita eseguiti da Le Pho e il più grande tra quelli conosciuti. Si nota una marcata asimmetria nei tre pannelli, dove il fogliame è giustapposto a elementi geometrici ispirati a Jean Dunand, che Le Pho aveva incontrato all'Esposizione coloniale di Parigi nel 1931 e che a sua volta aveva adottato le tecniche asiatiche grazie all'ascendente di Seizo Sugawara, mentore di Eileen Gray, a dimostrazione delle reciproche influenze e degli scambi tra culture diverse che animavano quell'ambiente artistico.

- 47 **Man Ray, *Les yeux fertiles (Dédié à Falil Elliard)*, 1935**
Olio su tavola
Collezione privata
Man Ray trae l'ispirazione per il tema del paravento da alcuni versi che il poeta Paul Éluard, suo caro amico, gli dedica in *Les yeux fertiles*, edito nel 1934. Nel pannello centrale una giovane donna, rivisitazione della *Venere* di Botticelli, solleva il vestito fino a coprire volto e mani, in piedi tra una fila di occhi rossi ipnotici e una fontana a tre piani da cui spuntano delle mani prive di corpo che si trattengono a vicenda. L'opera è permeata da un'atmosfera erotica, a partire dalla nudità della fanciulla fino alla stella cadente sullo sfondo, velato riferimento sessuale.
- 48 **Yves Klein, *Paravent [Screen] (IKB 62)*, 1957**
Pigmento asciutto e resina sintetica su pannelli di legno
Collezione privata
Nel suo scritto del 1957 *Remarques sur quelques œuvres exposées à la galerie Colette Allendy*, a proposito dei paraventi Yves Klein affermò che "I paraventi permettevano di cingere il blu. Lì si poteva infatti collocare a semi cerchio in modo che lo spettatore potesse leggere l'opera al centro del diametro". In quest'opera dello stesso anno Klein applica i pigmenti puri saturi e luminosi IKB 62 con la resina sintetica sulla struttura a cinque pannelli del paravento, continuando la sua ricerca di una corrispondenza intima con la misura umana.
- 49 **Le Corbusier, Paravento per la Cité Radieuse, Marsiglia, Francia, 1950**
Rovere, vinile policromo, metallo dorato
Collezione privata
Paravento per la Cité Radieuse, Marsiglia, Francia è da considerare nel quadro più ampio della visione architettonica applicata da Le Corbusier nell'Unité d'habitation. Progetto di edilizia urbana modernista, l'Unité d'habitation fu sviluppata sulla base dell'idea di uno spazio abitativo efficiente e comune all'interno dell'ambiente urbano. Il paravento ha un ruolo in questo contesto: contribuisce a definire gli spazi interni, creando privacy e al contempo permettendo flessibilità in luoghi progettati per le proporzioni umane utilizzando il Modulor.
- 50 **Pierre Jeanneret, *PJ-DIVERS-01-A*, 1957-58**
Teak e tessuto di cotone
Zurigo, P!Galerie
Pierre Jeanneret realizzò *PJ-DIVERS-01-A* per Chandigarh, in India, la città per la quale nel 1947 gli era stata commissionata la progettazione urbana, con la costruzione di edifici e arredi urbani in linea con la sua visione utopica.
- 51 **Alvar Aalto, *Screen, Model nr. 100*, 1940**
Legno
Collezione privata
- 52 **Charles e Ray Eames, *Folding Screen FSW 8*, 1948**
Compensato, rete in polipropilene intrecciata
Collezione privata
È il materiale, in questo caso il legno, a essere protagonista di *Screen, Model nr. 100* [51], progettato da Alvar Aalto e

prodotto da Artek, e di *Folding Screen FSW 8*, realizzato da Charles e Ray Eames con il loro pionieristico compensato sagomato, un caposaldo del design novecentesco.

53 Carla Accardi, *Paravento*, 1972

Legno e acrilico su Sicofoil

Dunkerque, Francia, Collection Frac Grand Large — Hauts-de-France

Come molti suoi dipinti, *Paravento* di Carla Accardi è caratterizzato dalla ripetizione di segni calligrafici e gestuali su sicofoil trasparente, che però qui si trasforma in un paravento, ed è una prosecuzione delle sue opere che fondono l'organico e l'inorganico, la pittura e la scultura, comprese quelle che creano veri e propri habitat, come le tende.

54 Marlene Dumas, *Paravent*, 1984

Olio su compensato in cornice di faggio

Collezione privata

Il paravento di Marlene Dumas è emblematico dell'intenso contenuto emozionale dei suoi dipinti figurativi dell'epoca. Pennellate forti ed espressive danno vita a otto figure nude su entrambi i lati del paravento a quattro pannelli. Se a un primo sguardo appaiono prive di genere, le figure sono in realtà raffigurate con organi sessuali maschili da un lato del paravento e femminili dall'altro, evocando i temi come identità, sessualità, desiderio e le complessità dell'esperienza umana, già ampiamente presenti nel lavoro di Dumas.

55 Sol LeWitt, *Untitled Screen*, 1987

Inchiostro su tavole di cartone

Collezione della Lisson Gallery, Londra

In *Untitled Screen* Sol LeWitt porta avanti la sua ricerca sulle strutture geometriche modulari nell'ambito della minimal art, sviluppando la figura sui due lati dei cinque pannelli che compongono l'opera. La tensione verso una dimensione tridimensionale, così come la tendenza al superamento del supporto, erano caratteristiche già presenti rispettivamente nelle "Structures" e nei "Wall Drawings" degli anni Sessanta. Riferendosi ai numerosi paraventi realizzati nel corso della sua vita, LeWitt scrisse "Nel mio caso, ho usato gli elementi di queste forme semplici – il quadrato, il cubo, la linea e il colore – per produrre dei sistemi logici. La maggior parte di questi sistemi erano finiti, ovvero erano completi nell'utilizzo di tutte le possibili variazioni; è questo che li manteneva semplici".

56 Franz West, *Paravent*, 2010

Metallo, legno, pittura acrilica

Francoforte sul Meno, Museum MMK Für Moderne Kunst

Il paravento rosa di Franz West è un tipico esempio dell'approccio giocoso con cui l'artista ripensa il tradizionale status della scultura, l'importanza delle interazioni sociali, la divisione tra cultura "alta" e "bassa", e i concetti di bellezza e utilità.

57 Takesada Matsutani, *Paravent*, 1987

Grafite e trementina su carta

Collezione privata

Con *Paravent*, Takesada Matsutani rispecchia il suo ruolo di pittore e membro del gruppo Gutai dal 1963 al suo scioglimento nel 1972.

58 Cy Twombly, *Paravent*, 1989

Vernice a olio, acrilico su tre pannelli di legno collegati
Collezione privata

L'opera di Cy Twombly non è mai stata esposta prima d'ora ed è decorata con lo stesso motivo di peonie che ornava molti paraventi del periodo Edo, che influirà sul ciclo dei dieci *Untitled* dipinti da Twombly nel 2006-07. In opere come questa, ispirata al *japonisme*, la poesia haiku di Basho (XVII secolo) riveste un ruolo centrale. Com'è noto, anche John Cage nutriva un forte interesse per gli haiku e il buddismo zen, e insieme a lui Twombly assistette alle conferenze tenute su questi temi dal filosofo giapponese Daisetz T. Suzuki alla Columbia University di New York nell'autunno del 1951.

59 Kerry James Marshall, "*Untitled*" *Rythm Mastr Splash*, 2023

Stampa a getto d'inchiostro su pannello di PVC in quattro parti

Courtesy dell'artista e David Zwirner, Londra

Privilegiando una fruizione frontale e adottando un approccio puramente pittorico, per il suo paravento Marshall porta avanti la serie *Rythm Mastr*, nella quale rappresenta supereroi neri nel contesto dei fumetti, dai quali erano stati tradizionalmente esclusi. Ispirandosi alle opere della Marvel, di H.G. Wells, Ray Bradbury, Ursula Le Guin, Samuel R. Delaney e Octavia Butler, l'artista organizza la composizione dell'opera mutuando le logiche spaziali dei comics, sfruttando la potenzialità narrativa propria della struttura del paravento.

60 T.J. Wilcox, *Radio City Music Hall*, 2010

Acetato, foglio di alluminio, betulla, MDF

Incluso *The Heir and Astaire*, 2010

Video HD, 9'50", copia espositiva

Courtesy Sadie Coles HQ, Londra

Radio City Music Hall, accompagnato dal video *The Heir and Astaire*, è uno dei numerosi paraventi realizzati dall'artista, che in questo caso si concentra sul curioso matrimonio tra la star americana Adele Astaire (sorella di Fred) e l'aristocratico britannico Lord Charles Cavendish, che formavano una coppia molto moderna. Allestendo un dispositivo che gioca con l'idea della proiezione dell'immagine cinematografica e l'estetica luccicante dell'era del jazz, Wilcox ci ricorda l'importanza che il paravento aveva acquisito negli anni Venti e Trenta grazie a figure come Eileen Gray.

61 Laura Owens, *Untitled*, 2023

Legno, carta, vernice acrilica, vernice a olio, feltro floccato
Courtesy dell'artista e Sadie Coles HQ, Londra

Enfatizzando l'aspetto liminale del paravento, che rimanda sia alla pittura sia alla produzione di libri proprie della sua pratica, in quest'opera Laura Owens impiega diverse tecniche come la serigrafia, la pittura a olio e la pittura ad acrilico su carta e su seta. Per l'artista è importante restituire dignità al concetto di decorazione, destabilizzando

l'autorevolezza della prospettiva univoca del quadro a parete. In *Untitled* il piano si scompone in un trittico di tre parti uguali, da cui scaturiscono prospettive differenti. I diversi modi di disporre un paravento alterano quindi i punti di vista che risultano privilegiati.

62 William Kentridge, *Untitled (Bread is Not Cut, Bread is Broken)*, 2023

Inchiostro di china, pastello litografico, carta trovata, acquerello, matita, pastello colorato e collage su tela dipinta
Courtesy dell'artista e Galleria Lia Rumma, Milano

William Kentridge mette in primo piano le componenti testuali dell'opera, che si sovrappongono all'immagine. Il disegno trae origine da una serie concepita dall'artista per il progetto teatrale *The Great Yes, The Great No*, che racconta di un viaggio nel 1941 da Marsiglia alla Martinica. L'immagine rappresenta la natura selvaggia della Martinica, enfatizzando allo stesso tempo la dimensione domestica del paravento. Se davanti viene illustrato ciò che si vuole presentare al mondo in relazione alla sfera domestica, dietro sono riportate le ansie e le paure più recondite, richiamate dai testi. Le frasi corrispondono a frammenti del libretto dell'opera, che parla di poeti caraibici e del passaggio dall'Europa a un mondo diverso e surrealista.

63 Keiichi Tanaami, *Utopian Situation by "Guernica"*, 2023

Inchiostro pigmentato, medium acrilico serigrafico, vetro rotto, brillantini, vernice acrilica su tela, cornice in legno
Courtesy dell'artista

L'opera di Keiichi Tanaami è caratterizzata dalla combinazione di temi della cultura pop americana con gli stilemi e le tecniche dell'illustrazione giapponese. I personaggi dell'universo dei cartoni animati e dei film, ambientati in paesaggi surreali e psichedelici, incontrano figure iconiche di opere d'arte come *Guernica*, esprimendo il rifiuto delle gerarchie formali del Neo-Dada. Privilegiando la metodologia rispetto al mezzo, la pratica di Tanaami attraversa una varietà di discipline, tra cui graphic novel, collage, scultura, pittura e cinema. La sua opera è il risultato della cristallizzazione di immagini in movimento, che allude all'impiego di paraventi come oggetti di scena nel teatro Kabuki e nel Kamishibai, la tradizionale forma di narrazione per immagini di carta nata nei templi buddisti del Giappone del XII secolo.

64 Kamrooz Aram, *Privacy Screen for Public Architecture*, 2022
Olio, pastello a olio e matita su lino, incernierato con cornice dell'artista

Courtesy dell'artista e Peter Blum Gallery

Questo monumentale paravento racchiude due riferimenti culturali apparentemente contrastanti: i motivi a mosaico dell'architettura e della decorazione iraniana, e *Spring* di Natalia Goncharova, un dipinto del 1927/28 di dimensioni analoghe.

65 Betye Saar, *Snake Screen*, 2023

Acquerello e matita su 15 fogli di carta in 15 pannelli di vetro
Courtesy dell'artista e Roberts Projects, Los Angeles

L'immagine del serpente è ricorrente nella pratica di Betye Saar e simboleggia diversi concetti come creazione, fertilità,

tentazione, occulto e ingegno. Spesso presenti anche negli *assemblage*, queste figure sembrano muoversi dietro i pannelli, come se li vedessimo, al sicuro, attraverso una finestra.

66 Wade Guyton, *Untitled [WG5525]*, 2023

Cinque pannelli, stampa a getto d'inchiostro Epson UltraChrome HDX su lino

Courtesy dell'artista

Nella sua opera, Wade Guyton parte dal formato pittorico di 213 x 175 cm, tipico della sua produzione, tagliando a metà i dipinti in senso longitudinale, nella misura 213 x 87,5 cm. In questo modo, l'artista porta avanti una strategia ricorrente, ossia sfrutta la piega verticale necessaria per far entrare la tela nella stampante, elemento che in quest'occasione scandisce la struttura del paravento. I soggetti dei dipinti corrispondono alle immagini delle stesse opere in lavorazione. L'apparato iconografico include file bitmap e la veduta dell'installazione presentata al Museum Ludwig di Colonia, in cui sono visibili le impalcature utilizzate per appendere l'opera, veicolando così il contesto di produzione. La contaminazione della pittura con il design, la grafica, la scultura e l'arredamento mette in discussione lo status dell'opera.

67 Chris Ofili, *Pink Daydream (Ghost)*, 2023

Ricamo su organza di seta con telaio di acero in quattro parti

Courtesy dell'artista e David Zwirner

Quest'opera si basa su immagini che l'artista ha elaborato in risposta alla poesia di Stéphane Mallarmé *L'après-midi d'un faune* (1876), che racconta la storia di un fauno che, al risveglio dal sonno, ricorda un incontro erotico con delle ninfe, mentre lotta per determinare cosa sia realmente accaduto e cosa possa esistere solo nel regno dei suoi sogni. Le immagini derivano in particolare da una suite di acqueforti dell'artista, *Pink Daydreams of a Faun* (2021), stampate su dipinti Suminagashi, l'arte giapponese della marmorizzazione della carta. Nel paravento, Chris Ofili traduce i contorni lineari incisi della stampa e le forme libere degli inchiostri colorati e dell'acqua in un ricamo di seta scintillante, che rimanda a un immaginario onirico.

68 Małgorzata Mirga-Tas, *Face Value*, 2021

Paravento di tessuto, acrilico e legno

Courtesy dell'artista, Karma International, Zurigo, e Foksal Gallery Foundation, Varsavia

Face Value è un'opera emblematica del lavoro di Małgorzata Mirga-Tas, che, sfatando gli stereotipi, presenta un'immagine positiva della cultura rom.

Abitualmente la esprime, come in questo paravento, con vivaci collage di tessuti e materiali di recupero provenienti da familiari e amici, componendo un patchwork che palpita di una moltitudine di vite vissute.

69 Atelier E.B (Beca Lipscombe & Lucy McKenzie), *VIII – Uchiwa-é/Show fantasy escalette*, 2015

Olio su tela montata su legno, serigrafia su calico di cotone tinto con earl grey su legno, cornice di acciaio
Berlino, Galerie Buchholz

Quest'opera bifronte in sei pannelli, di cui ciascuna delle due artiste dell'Atelier E.B ha dipinto un lato, registra l'insolita influenza che un aspetto della cultura e della moda italiana aveva esercitato nella Scozia degli anni Ottanta. Come spiega Lucy McKenzie: "Il termine 'Paninaro' si riferisce a una sottocultura giovanile italiana che nei primi anni Ottanta aveva come luogo d'incontro il caffè Panino di Milano. Figli dei professionisti della classe medio-alta, in Italia quei giovani ricchi distinguevano la loro tribù con abiti firmati. Con il loro look e la loro attitudine quei ragazzi ispirarono il look casual 'all'europea' che io e i miei amici eravamo ansiosi di imitare. La sottocultura dei paninari si diffuse in Italia attraverso i canali televisivi di Berlusconi, che diffondevano messaggi orientati al consumismo e promuovevano l'affermazione di sé attraverso l'acquisizione di status-symbol".

70 David Hockney, *Caribbean Tea Time*, 1987

Litografia, serigrafia, carta stampata e stencil su carta
Londra, Tate, presentato dall'artista nel 1993

Caribbean Tea Time è uno dei numerosi paraventi creati da David Hockney o inseriti nei suoi dipinti. Quest'opera risente dei progetti per il teatro e dei collage fotografici realizzati dall'artista nel corso degli anni Ottanta, in quanto mostra riferimenti alle forme e alle soluzioni spaziali quasi cubiste che caratterizzavano le sue scenografie per *Parade*, *Le Mamelles de Tirésias* e *L'Enfant et les Sortilèges*, trilogia che debuttò alla Metropolitan Opera di New York nel 1981.